

Venerdì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Apocalisse 10, 8 - 11

Luca 19, 45 - 48

1) Preghiera

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura.

2) Lettura : Apocalisse 10, 8 - 11

Io, Giovanni, udii una voce dal cielo che diceva: «Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».

3) Riflessione ¹¹ su Apocalisse 10, 8 - 11

● Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo... Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele... Devi profetizzare ancora su molti popoli...

(Ap 10,8-9.11) - Come vivere questa Parola?

Dopo il sesto sigillo e la sesta tromba la sequenza delle descrizioni viene interrotta per raccontare delle visioni intermedie che preparano alla settima serie. Innanzitutto, il veggente è riportato a Patmos, reinserito nella realtà terrena: risuona la voce dal cielo, per bocca di un angelo descritto negli ornamenti di Dio, del Gesù trasfigurato, della visione iniziale del figlio dell'uomo all'inizio delle visioni (cf Ap 1).

L'angelo misterioso, potente e immenso, che abbraccia la terra e il mare, scende dal cielo con un piccolo rotolo. Il rotolo che il veggente dovrà mangiare! Che in bocca gli sarà dolce come il miele, ma nello stomaco ne sentirà tutta l'amarezza. Perché il rotolo contiene sì delle notizie piacevoli della vittoria dei fedeli, ma anche delle notizie amare del disastro che incombe sul mondo. E questo il veggente ~ missionario deve annunciare ai popoli, alle nazioni, ai re,... a tutti: ... non c'è più tempo! Quando infatti suonerà la settima tromba, allora il mistero di Dio, tutto il mistero di Dio annunciato dai profeti, sarà compiuto (cf 10,6-7)!

È il mistero di Dio quindi che sta entrando nella nostra vita. Per non sentire l'amarezza viscerale perché non abbiamo riconosciuto il suo passaggio, bisogna dunque sgombrare ogni angolo del nostro essere: la bocca, il cuore, la mente. Siamo infatti il tempio di Dio ~ deve essere casa di preghiera e non un covo di malviventi (cf Lc 19,45-48). Gesù che dal tempio di Gerusalemme scaccio i venditori ipocriti della grazia, in quello stesso luogo insegnò come vivere e come pregare. Vi annunciava il Vangelo: il tempo è compiuto e il Signore è in mezzo a noi. Il popolo "pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo": quelle parole docili alle orecchie e dolci in bocca, smuoveranno anche le viscere alla felicità, alla lode, all'impegno che solo da una casa purificata può diffondersi tra i popoli e le nazioni.

Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca... Apro anelante la mia bocca, perché ho sete dei tuoi comandi.(dal Salmo responsoriale 119[118],103.131)

Ecco un proverbio: «Una buona parola è come il miele: dolce per l'anima, medicina per il corpo».

● Per divorare un cibo bisogna avere un grande appetito, un appetito formidabile, tanto che non si fa in tempo a masticare il cibo che subito lo si inghiotte e va giù. Così, dice il Signore, dovete fare con il libro della S. Scrittura; dovete avere una voglia matta di leggerlo, una voglia matta di masticarlo, di assimilarlo. Se avete questa voglia matta lo leggerete ogni giorno, lo divorerete ogni giorno.

¹¹

Non si può vivere la vita cristiana se non si legge ogni giorno la Bibbia.

Diceva S. Girolamo: L'ignoranza della S. Scrittura è ignoranza di Dio, è ignoranza di Gesù.

Chi vuole la fede deve masticare la parola del Vangelo. Quando dico "Vangelo" intendo parlare non soltanto dei libri di Matteo,

Marco, Luca e Giovanni, ma di tutta la Scrittura: Antico e Nuovo Testamento

Non si può crescere nella fede, se non si legge e non si medita ogni giorno la S. Scrittura. Non si può vivere da cristiani se non si legge e non si medita la S. Scrittura.

Per leggere la S. Scrittura ogni giorno e meditarla, lo Spirito Santo ci dà il dono della sapienza; dono che ci è stato dato nel S. Battesimo, è stato cresciuto nella Cresima e ci è dato ogni volta che ci accostiamo all'Eucaristia. Con questo dono si gusta la Parola di Dio, non si vede l'ora di leggerla, come si fa con i romanzi. Si leggono di giorno e di notte, camminando, in treno, in casa, basta un ritaglio di tempo, perché si vuole sapere subito la conclusione dell'intreccio, si divora, si legge tutto d'un fiato.

Il dono della sapienza ci fa gustare la Parola di Dio. "Dolce come il miele è la tua parola". Ce la fa gustare per non lasciarla più. S. Cecilia portava sul petto il santo Vangelo, perché al momento giusto, quando aveva un ritaglio di tempo di giorno o di notte, lo prendeva, lo leggeva, lo studiava, lo meditava, ripensava alle parole e ai gesti di Gesù. I Santi hanno fatto a meno di tutti i libri, ma non hanno fatto a meno di un libro, il libro della S. Scrittura, la Bibbia, il Vangelo.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48

●. "Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo". (Lc 19, 47-48) - Come vivere questa Parola?

Il fatto che Gesù ogni giorno insegnava nel tempio, dice chiaramente che - come Lui stesso disse - non è "venuto per abolire la Legge ma per portarla a compimento" (Mt 5,17). E il suo "dire" coincideva talmente con il suo "essere" che la sua persona esercitava un fascino sulla gente il cui atteggiamento nei suoi confronti è espresso con colorita efficacia in quell'espressione: "il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo" (Lc 19,48).

Ecco, pur non potendo condividere la Grazia di vederlo e ascoltarlo alla maniera dei contemporanei, anche noi possiamo vivere il dono fondamentale che è la grazia dell'ASCOLTO. Sì, dico GRAZIA perché non accontentarsi di udire o leggere distrattamente la Parola del Signore ma impegnarsi con tutto il cuore all'ascolto è veramente Grazia: quella che dà senso importanza essenza di un amore di Dio attivo nelle nostre giornate.

Fa' che il mio cuore diventi capace di ascolto della Parola che è vita, aiutami Signore ad apprezzare e volere (costi quel che costi) momenti di silenzio. Nel lavoro manuale e nelle soste di riposo, in casa o all'aperto. Solo così mi difendo dalla vuotaggine e da un materialismo tanto più penetrante quanto meno dichiarato come tale. Ascoltare la tua Parola è respirare spiritualmente e vivere con l'autenticità e verità di chi, proprio perché l'ha ascoltata in cuore, vuol metterla in pratica. Ecco la voce della Conferenza Episcopale Italiana (Lettera ai cercatori di Dio - Giugno 2009) : "Chi ama la Parola, sa quanto sia necessario il silenzio, interiore ed esteriore, per ascoltarla veramente, e per lasciare che la sua luce ci trasformi mediante la preghiera, la riflessione e il discernimento: nel clima del silenzio, alla luce delle Scritture, impariamo a riconoscere i segni di Dio e a riportare i nostri problemi al disegno della salvezza che la Scrittura ci testimonia".

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Carmelitani

- “Poi, entrato nel tempio, cominciò a scacciare i venditori, dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri!»”. Pregare e rubare dovrebbero essere due verbi da tenere costantemente a distanza. Non si può tenere insieme la logica dell'amore con la logica del possesso. E non si può vendere e comprare mai sulla pelle di chi cerca di sentirsi amato e di sentire un significato alla propria vita. I mercanti che Gesù scaccia dal tempio non riguardano il passato, e non riguardano persone diverse da noi. Gesù parla di noi, parla di quei mercanti che tutti ci portiamo dentro e rovinano la relazione con Dio applicando logiche matematiche di merito, di debito, di dare e avere. È dentro di noi che dobbiamo liberare il tempio da venditori e mercanti. Dobbiamo ritrovare nel nostro cuore “una casa di preghiera”. Un luogo, cioè, dove incontrare Dio, e non dove comprarne la Sua benevolenza. Se così non facciamo allora capita di avere una vita religiosa tutta incentrata sulla paura, sul senso di colpa, sulla convinzione che dobbiamo tenerci Dio buono e che se andiamo a messa la domenica ci andiamo per non finire all'inferno. Dio non userebbe mai l'inferno per convincerci a incontrarlo nell'Eucarestia domenicale. Ed è un insulto andarci per questo motivo. Se ci andiamo è perché Lo amiamo, e perché vogliamo lasciarci amare da Lui, e che una vita senza il Suo Amore è davvero un inferno. Noi, ad esempio, senza la messa domenicale non possiamo vivere, ma paradossalmente siamo liberi anche di non andarci. La conseguenza della nostra diserzione non è una punizione, ma solo ciò che accade a una persona che scala una montagna senza ne' mangiare ne' bere. Se sviene non è per punizione divina, ma per logica conseguenza di una sua scelta. Le nostre vite o recuperano un sano rapporto con Dio oppure sono vite rubate, vite da ladri, vite che hanno conseguenze nefaste. Ma si sa che delle volte è più facile vivere male che fare la fatica di vivere bene.

- Il vangelo di oggi descrive l'entrata di Gesù nel Tempio e come ne espelle i venditori. La religione era usata per sfruttare la gente ed arricchire un piccolo gruppo.

- Luca 19,45: L'espulsione dei venditori ambulanti dal tempio. Nel giungere al tempio, Gesù fa un gesto violento: “Cominciò a scacciare i venditori”. Nel vangelo di Marco si dice che “rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si portassero cose attraverso il tempio” (Mc 11,15-16). E nel vangelo di Giovanni arrivò perfino ad usare una corda per minacciare le persone (Gv 2,15). Secondo il gesto simbolico compiuto da Gesù, descritto da Marco (Mc 11,12-14), il Tempio di Gerusalemme, così come stava funzionando, era come un albero frondoso, bello, pieno di foglie, ma non offriva frutti alla gente affamata alla ricerca del Dio della vita. Per questo, nel gesto violento dell'autorità, Gesù dichiara chiuso l'espedito del Tempio e pone fine al culto così come era praticato. Non aveva più senso: “Nessuno mangi più di questo frutto!” (Mc 11,14.20).

- Luca 19,46: Cosa era sbagliato nel culto del Tempio? E disse: “Sta scritto: ‘La mia casa sarà casa di preghiera. Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri!’”. Gesù cita due profeti: Isaia e Geremia. Isaia diceva che il Tempio doveva essere una casa di preghiera per tutte le genti (Is 56,7). Ma la realtà era un'altra. Stranieri, donne e persone considerate impure non potevano entrare nel tempio. Ne erano escluse. Per mezzo di questo testo di Isaia, Gesù insegna che il Tempio non deve essere un luogo di esclusione, ma di inclusione. Deve essere aperto a tutti. Geremia diceva che il Tempio era stato trasformato in una “spelonca di ladri” (Ger 7,11). Lo stesso stava succedendo al tempo di Gesù. Così, citando Geremia, Gesù denuncia il cattivo uso del Tempio. La religione non poteva essere usata per sfruttare la gente, né per sostenere e legittimare i privilegi della classe dirigente.

- Luca 19,47-48: Le autorità decidono di uccidere Gesù. I capi dei sacerdoti, i dottori e gli anziani, infastiditi dal gesto di Gesù, decidono di ucciderlo. Ma hanno paura della gente che era affascinata dall'insegnamento di Gesù. Nel pomeriggio, dinanzi alle minacce delle autorità, Gesù esce di nuovo dalla città e ritorna a Betania, il cui nome significa Casa della Povertà.

- La contraddizione del Tempio: casa di preghiera e spelonca di ladri. Nella festa di Pasqua, la gente pellegrina si recava dai luoghi più distanti verso il tempio per incontrarsi con Dio. Il tempio si trovava su un piccolo monte della città a nordest, zona chiamata Monte Sion. La gente osservava

la bellezza del tempio, la stabilità delle mura e la grandezza delle montagne attorno. Questo insieme imponente faceva ricordare la protezione di Dio. Per questo pregava dicendo: "Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre. I monti cingono Gerusalemme: il Signore è intorno al suo popolo ora e sempre". (Sal 125,1-2). A Gerusalemme si trovava anche la sede del governo, il palazzo dei capi e la casa dei sacerdoti e dei dottori. Tutti loro dicevano di esercitare il potere in nome di Yavé, ma in realtà, molti di loro sfruttavano la gente con tributi e imposte. La religione serviva loro da strumento per arricchirsi e per rafforzare il loro dominio sulla coscienza della gente. Trasformarono il Tempio, la Casa di Dio, in una "spelonca di ladri" (Ger 7,11; cf. Lc 19,46; Mc 11,17). Una contraddizione pesava sul tempio. Da un lato, luogo di incontro, in cui la coscienza e la fede erano alimentate. Dall'altro, fonte di alienazione e di sfruttamento della gente. Anche oggi esiste la stessa contraddizione: da un lato dobbiamo contribuire alla conservazione delle chiese e ad una degna manutenzione del culto. Dall'altro, c'è gente che si approfitta di questo per arricchirsi. L'espulsione dei venditori aiuta a capire come mai gli uomini del potere decidono di uccidere Gesù. Il tempio, quel fico bello e frondoso, dovrebbe dare frutti, ma non li sta dando perché un gruppo elitario di sacerdoti, anziani e scribi se ne era impadronito e lo avevano trasformato in una fonte di guadagno e in uno strumento di dominio delle coscienze (cf. Mc 11,13-14). Il commercio degli animali, destinati ai sacrifici nel tempio, era controllato dalle famiglie dei Sommi Sacerdoti ad un prezzo molto alto. Il commercio degli animali, destinati ai sacrifici nel Tempio, era controllato dalle famiglie dei Sommi Sacerdoti ad un prezzo molto più alto di quello del mercato della città. Solamente la notte di Pasqua erano immolate migliaia e migliaia di pecore! Con questo guadagno ingiusto loro facevano la carità ai poveri! Il Regno annunciato da Gesù mette un punto finale a questo sfruttamento, simbolizzato dai venditori, dai compratori e dai cambiavalute del tempio: "Nessuno mai mangi i tuoi frutti!" Gesù presenta un nuovo tipo di religione, in cui l'accesso a Dio avviene mediante la fede (Mc 11,22-23), la preghiera (Mc 11,24) e la riconciliazione (Mc 11,15-26). Per questo, ai capi non piacque l'azione di Gesù e decisero di eliminarlo.

6) Per un confronto personale

- Perché gli uomini custodiscano con amore le realtà create da Dio, e dalla contemplazione delle creature riconoscano e adorino il Creatore. Preghiamo ?
- Perché i cristiani amino le proprie chiese e ne curino il decoro e la bellezza, così che siano degne dimore del corpo di Cristo e favoriscano un autentico incontro con Dio. Preghiamo ?
- Perché il Signore allontani da noi il pericolo di offuscare le celebrazioni e le cose sacre con interessi puramente umani. Preghiamo ?
- Perché qualsiasi azione liturgica o preghiera personale sia lode a Dio e impegno di amore per i fratelli. Preghiamo ?
- Perché la nostra comunità si costruisca e cresca sempre più attorno all'ascolto della parola e alla celebrazione dei sacramenti, per diventare segno della presenza del Signore. Preghiamo ?
- Per l'unità della preghiera con la vita. Preghiamo ?
- Per i sacrestani delle nostre chiese. Preghiamo ?
- O Dio, tre volte santo, e che pure sei così vicino da abitare in mezzo a noi, fa che custodiamo e veneriamo sempre con amore il corpo e il sangue del tuo Figlio, nutrimento e vincolo di unità e pegno della nostra salvezza. Preghiamo ?
- Conosci casi di persone o di istituzioni che approfittano della religione per arricchirsi o per condurre una vita più facile? Quale è stata la tua reazione dinanzi a questi abusi?
- Se Gesù apparisse oggi ed entrasse in una chiesa o in un tempio della comunità, cosa direbbe e farebbe?

7) Preghiera finale : Salmo 118***Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse!***

*Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.*

*I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.*

*Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.*

*Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.*

*Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.*

*Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.*